

Monicelli alle «domeniche dell'Unità»
«Nessuno difende i nostri film»

Quei «soliti ignoti» fanno ancora ridere e riflettere

Divertimento e risate come se per il pubblico fosse una «prima visione», ieri mattina al Mignon alla proiezione de *I soliti ignoti* di Mario Monicelli. Il quale ha ricordato come è nato il film, le sue prime difficoltà ma anche i tempi diversi e più fortunati, per la vita del cinema italiano. «Manca chi difenda i nostri film dallo strapotere dell'industria del cinema americano», ha detto il regista riferendosi alla situazione attuale

ELEONORA MARTELLI

ROMA «Quanti di voi non l'avevano mai visto?». Nella platea del cinema Mignon a questa domanda si sono alzate solo poche mani di giovanissimi. Se mai ci fosse ancora bisogno di una conferma del fatto che il cinema è tutt'altra cosa dalla televisione, questa è dunque arrivata clamorosa ieri mattina dove era in programma per il ciclo *La domenica specialmente* organizzato dal nostro giornale *I soliti ignoti* di Mario Monicelli.

Passato decine di volte sul piccolo schermo *I soliti ignoti* è uno di quei film che il pubblico dello zapping tv riconosce al primo sguardo. Gassman nel panno dello sbruffone Mastroianni con il braccio ingessato ed il pupo a cui pensare Renato Salvatori che invece pensa sempre alla sua mamma (che poi sono tre inservienti del orfanotrofio) e a Claudia Cardinale reclusa in casa dal fratello si cihano (Tiberio Murgia) e il grande Totò nei panni del «professore» di scacco. Per non dimenticare Mimmo Carolanuto. Tutti quanti impegnati nell'impresa del colpo perfetto «scientifico» che naturalmente sarà un fallimento. Storia che tutti conoscono a memoria. Anche le battute una per una. Eppure proprio questo stesso pubblico immerso in un «piacere cinematografico» ha goduto del film come se si fosse trattato di una pri-

ma visione. Compreso chi scrive. Risate a non finire qualche sorriso di tenerezza e l'attenzione sempre forte fino all'ultimo.

«Raccontare una storia»

Un piccolo capolavoro dunque che «rinasce» quando viene restituito al suo mezzo. Ma come è nato? Cosa aveva di nuovo rispetto ai film comici del tempo? Perché è ancora così «fresco»? Perché una volta c'era questa abbondanza di personaggi e di bozzetti mai banali sempre divertenti? A rispondere alle curiosità del pubblico e del conduttore Michele Anselmi c'erano lo stesso Monicelli e Furio Scarpelli uno degli sceneggiatori. Ne è nata una specie di «lezione» di cinema. Qualche giovane prendeva appunti. Tutti attenti. «A me piace raccontare - ha detto Monicelli - non far introspezione o descrivere. Semplicemente raccontare una storia dall'inizio alla fine. Ed è un po' sempre lo stesso film che mi piace fare una vicenda che riguardi di più personaggi gruppi di sprovveduti che si mettono insieme per fare un'impresa più grande di loro». Come tanti dei suoi film basti ricordare *L'armata Brancaleone*.

«Per *I soliti ignoti* lo spunto era quello di raccontare un colpo un po' complicato portato avanti da incapaci - ha raccontato Monicelli - Nasceva da un'idea di Calvino



Vittorio Gassman in *I soliti ignoti*, di Mario Monicelli

Il furto in pasticceria dove i ladri alla fine si ritrovano a mangiare pa-succini. C'era anche la possibilità di riutilizzare gli ambienti de *Le notti bianche*, che poi però non furono usati. E poi il film di Jules Dassin *Rififi* che raccontava la storia di un colpo grosso che aveva avuto allora molto successo. Tutti elementi che contribuirono a far nascere il film. Ma dopo molti anni - ha continuato Monicelli - mi sembra un film straziante. Forse perché l'Italia è cambiata o io sono un po' invecchiato. Vi si sente un'atmosfera qualcosa di perduto che non esiste più».

E poi racconta come il prodotto non volesse Gassman perché allora era antipatico al pubblico

Tanto che accettata la sua presenza poi volle imporre anche quella di altri attori più popolari (Mastroianni, Salvatori, Totò). E fu la fortuna del film. Che non arrivò subito, anzi. «Fece fatica a decollare - ricorda il regista - a Venezia fu rifiutato in concorso ed andò solo in una rassegna collaterale dove ebbe un certo riconoscimento della critica».

Schiacciati dagli Usa

Arrivato nelle sale, poi partì ma lussino. Ma allora le cose funzionavano diversamente. C'erano le seconde e le terze visioni ed il film se gli esercenti avevano fiducia e lo tenevano poteva farsi pubblicità da sé. E così fu. Oggi questo non è

possibile. Siamo completamente schiacciati dall'industria americana. Se un film non va bene all'inizio viene tolto e arriva subito un film statunitense a sostituirlo. Da noi oggi manca chi possa combattere lo strapotere americano. Mi riferisco all'industria».

Ed i progetti? L'anziano regista sta lavorando ad un racconto di Giuseppe Pontiggia da *Storie di uomini non illustri* su un uomo che nasce negli anni 40 e muore dopo i 2000. Suoi collaboratori: Benevenuti de Bernardi e Suso Cecchi D'Amico che firmò la sceneggiatura de *I soliti ignoti*. Era in sala ma non ha voluto prendere la parola. Forse anche lei ha rivisto il film dopo tanti anni.

Undici paesi ambientalisti uniti nell'«Ortler»

Corre sugli sci la difesa della natura

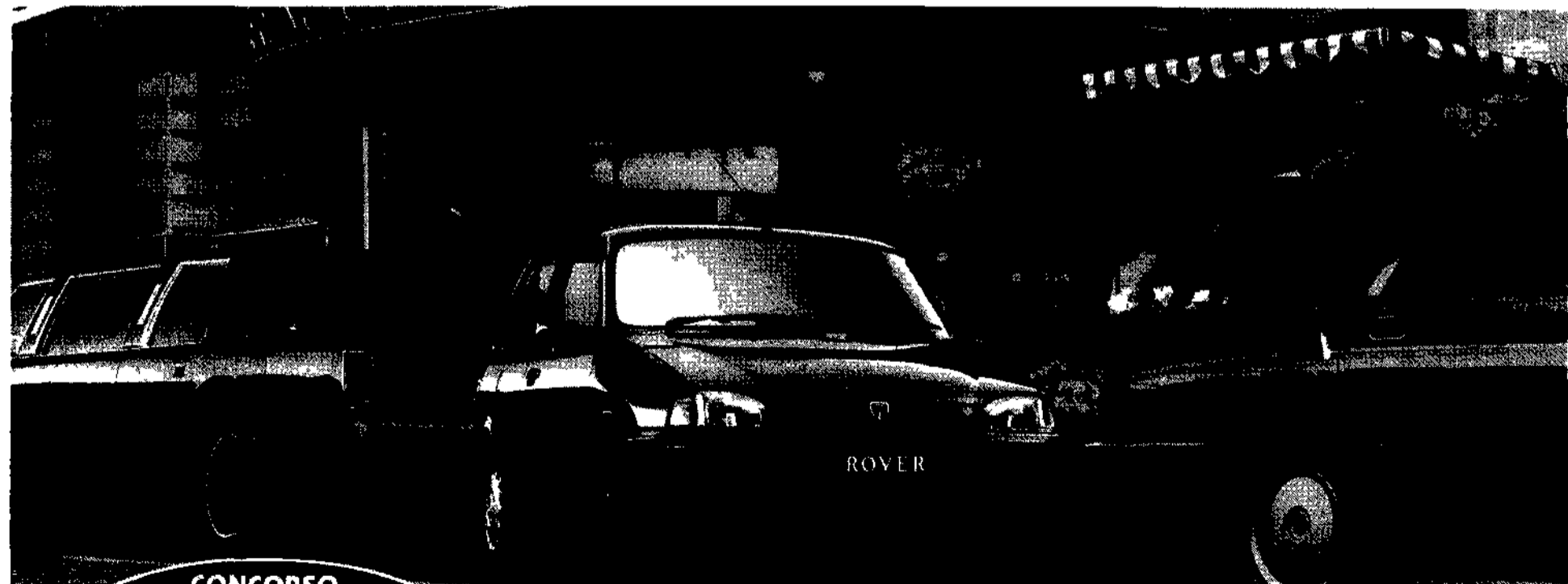
DAL NOSTRO INVIATO

AVELENGO MERANO 2000. La scelta fatta da queste parti tra queste montagne mozzafiato tanto alte da «conservare» in alcune zone (i ghiacciai della Val Senales) la neve per tutti e dodici i mesi dell'anno è subito evidente al primo impatto: la difesa dell'ambiente. Più che una scelta addirittura una filosofia di vita. Gli amministratori locali che dieci anni fa decisero di unire le singole forze nell'«Ortler Skiarena» avevano già compreso che salvaguardare le loro montagne dall'attacco indiscriminato del cemento era l'unica strada da percorrere per ottenere che proprio quelle vette incontaminate diventassero fonte di ricchezza. Gli anni sono passati, qualcuno è anche riuscito a passare attraverso le «maglie» strette dei controlli e qualche residenza di troppo di colpo incupisce il paesaggio ma la filosofia che ispirò la nascita del comprensorio il secondo per estensione dopo quello più conosciuto dello «Superski Dolomiti» non è mutata nella sostanza. Nelle undici località dell'«Ortler» dieci italiane e una austriaca l'automobile serve solo per arrivarci dalle città d'origine (sempre che non si voglia usare il treno). Poi lo sciatore (o anche quelli che non fanno sport ma vogliono solo respirare una buona e prendere il sole) l'auto possono anche dimenticare di possederla. Lo skibus è una presenza accal-

de potenzialità di sviluppo. E allora con questi presupposti val la pena di conoscere un po' meglio queste montagne che non sono tutte unite da un carosello di piste ma pur consorziate conservano una loro identità esclusiva che si coglie anche nei panorami nei paesi uno diverso dall'altro. Undici località strette intorno all'Ortler, la più alta vetta dell'Alto Adige da Resia a Merano sulle cui montagne si arrampicano 5 funivie, 69 tra seggiovie e scivole per 250 chilometri complessivi di piste tutte utilizzabili con un unico ski pass. E non bisogna dimenticare le piste da fondo e i percorsi per lo sci alpinismo. O la possibilità di cambiare paese e quindi piste restano nel comprensorio che si estende tanto da far arrivare ad un'ora e mezza la distanza tra le due località più lontane. Ovunque con una caratteristica niente code alla partenza.

«Se non nevica? Nessuna paura. Gli amministratori di oggi che hanno ereditato la stessa vocazione ambientalista di quelli di dieci anni fa non hanno timori in questo senso. «Se non scende dal cielo la neve ce la facciamo» dicono. Gli impianti di innevamento artificiale sono presenti lungo tutte le piste comprese tra i 1500 e i 3200 metri. Una garanzia per lo sciatore: una difesa per la natura dato che la neve compatta e costante è un sostituto indispensabile per la vegetazione. Ma c'è anche chi non scia. E allora passeggiate per tutti i possibili di andare a cavallo sulla neve grazie alla «disponibilità» dei biondi equini avvelignesi tanto sole per un invidiabile abbronzatura e poi cibo a volontà e tutto di qualità. Si tratti di ristoranti raffinati o di baite su un picco di montagna o in mezzo ai boschi ce n'è per tutti i gusti. E anche per questo che i 27.000 posti letto del comprensorio «Ortler Skiarena» sono occupati per duecento giorni all'anno. Restano dei vuoti da colmare. In periodi erroneamente considerati meno interessanti. Ma che invece hanno il vantaggio di offrire strutture meno affollate e maggiore di sponibilità. □ M.C.

OGGI C'È UN'AUTO
CHE IN DUE ORE PUÒ PORTARVI A LONDRA
A FARE SHOPPING DA HARRODS.



CONCORSO
LONDON SHOPPING

E' LA NUOVA ROVER 100:
TI ASPETTA DAL 2 AL 5 MARZO
PRESSO I CONCESSIONARI ROVER.

La Nuova Rover 100 ti accompagna in città e ha un deboli per lo shopping. Così per festeggiare la sua nascita non c'è niente di meglio di un bel viaggio a Londra con tanto di shopping. Per vincerlo, ti basta poco. Ti basta andare da un Concessionario Rover nella settimana dal 2 al 5 marzo guardare e toccare una Nuova Rover 100 quindi compilare l'italiano del concorso London & Shopping. Partecipare all'estrazione di 25 week-end a Londra per due persone con buono acquisto di 500 sterline da spendere nei mitici negozi Harrod. Inoltre scoprire che la Nuova Rover 100 Meridiano ti offre fantastici prezzi di lancio concordati con i Concessionari Rover a partire da L. 14.303.000*. Sarebbe davvero un peccato se non vi incontraste. Ti chiedi Nuova Rover 100?



ROVER. UN'ALTRA CLASSE